

LA NUOVA GERUSALEMME

Nel scolpire per la chiesa di San Camillo dell'ospedale di Sondrio la nuova Gerusalemme con scalpelli, mazzotto e piccole frese rotative la verde pietra ollare della località Pirlo di Chiesa in Valmalenco, Silvio Gaggi ha voluto illustrare una delle pagine più poetiche ma anche più difficili del libro dell'Apocalisse (capitoli 21 – 22).

La nuova Gerusalemme che in una visione simile al sogno, l'apostolo Giovanni ha visto scendere dal cielo sulla terra completamente rinnovati come in una nuova creazione, da un lato simboleggia la comunità dei salvati che come bellissima sposa adorna di gioielli va incontro a Gesù, l'agnello immolato e glorioso; dall'altra indica la città futura che accoglierà tutti i salvati nella gioia del paradiso.

Ecco nei dettagli la spiegazione della scultura.

La nuova Gerusalemme viene raffigurata cinta di mura alte e possenti. Si accede ad essa attraverso 12 porte, tre per ogni lato, vegliate da altrettanti angeli. Chiaramente il numero 12 fa riferimento alle tribù d'Israele e agli apostoli.

Dentro la città non viene raffigurato il tempio ma Gesù - agnello che sostituisce l'antico luogo di culto degli Ebrei. L'agnello è adagiato sul libro in cui sono scritti i nomi dei salvati; solo gli iniziati possono leggerlo sciogliendone i sigilli.

A fianco della raffigurazione della città, ecco Giovanni, l'apostolo mistico e poeta che con la mano sinistra indica in alto Dio Padre Creatore e benedicente e con la mano destra l'agnello Gesù.

Sempre in alto sul lato sinistro è raffigurato un angelo che tiene in mano una gemma preziosa ed è pronto a misurare con una canna d'oro graduata la città. L'oro e l'elenco di tutte le pietre preziose conosciute al suo tempo, permettono all'autore dell'Apocalisse di illustrare la bellezza, la preziosità e lo splendore della città celeste che non ha bisogno di essere illuminata dalla luce né del sole né della luna; qui vengono raffigurate solo le stelle per alludere più che altro a Gesù chiamato da San Giovanni la splendida stella del mattino.

Attorno alla città, una distesa l'acqua che sgorga dal trono dell'agnello, permettono all'albero della vita di produrre frutti dodici volte all'anno(ecco di nuovo il numero simbolico!) e alle sue foglie di avere virtù medicinali.

La scena in basso è occupata da quattro re, uno per ogni continente allora conosciuto, che rendono omaggio all'agnello Gesù e a lui portano doni; le porte sempre aperte pronte a riceverli, rappresentano la possibilità di salvezza per tutti i popoli in ogni momento della storia.

Infine, tutta la scultura in stile arabo-moresco, è racchiusa in una conchiglia, simbolo di completezza, unità e armonia.

don Alfonso Rossi

